



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

30 MAGGIO 2018

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

Il caso

Civico: il pronto soccorso c'è, anzi no

L'8 maggio l'inaugurazione della nuova area d'emergenza. Subito dopo, la chiusura: mancano medici e infermieri. Tempestosa audizione del manager Migliore all'Ars. "Tutto è ok", dice. E i grillini attaccano: "Se ne vada subito"

GIUSI SPICA

Era stato inaugurato in pompa magna l'8 maggio scorso, alla presenza dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, del sindaco di Palermo Leoluca Orlando e del prefetto Antonella De Miro. Ospite d'onore, il presidente della Regione Nello Musumeci, che parlò di «modello Civico» da esportare negli altri ospedali dell'isola. Peccato che, poche ore dopo il taglio del nastro, il nuovo pronto soccorso costato quattro milioni di euro è stato chiuso. O meglio, è rimasto aperto solo a metà.

Non ci sono abbastanza medici e infermieri per attivare a pieno regime l'"area critica" con 15 posti letto e gli ambulatori dedicati alle varie patologie. In funzione, al momento, ci sono l'"osservazione breve intensiva" con 18 posti letto e la "sub-intensiva" con 14. E all'appello, oltre al personale sanitario, manca il documento unico della valutazione dei rischi. I pazienti continuano a essere ricevuti nei locali del vecchio pronto soccorso, ristrutturati durante i lavori di ampliamento. Resta off-limits un'intera ala del nuovo reparto, che si estende su una superficie di duemila metri quadrati.

Ieri mattina *Repubblica* è riuscita a introdursi nel pronto soccorso bunker, documentando con video e foto l'assenza di pazienti e personale. La grande sala della "shock room" con 15 posti letto dotati di tecnologie di ultima generazione era vuota. C'era solo un paziente di origini egiziane sorvegliato da due poliziotti, al confine tra la zona vecchia e quella nuova. Al lavoro nella grande stanza vuota c'erano alcuni operai, intenti a controllare il regolare funzionamento delle porte scorrevoli.

«Siamo troppo pochi», allarga le braccia un infermiere che corre lungo il corridoio. Basta guardare al di là della porta a vetri scorrevole per scoprire che i pazienti ci sono, eccome. Sono concentrati nei vecchi locali dell'osservazione breve intensiva e nelle sale visita.

Per mettere in funzione i nuovi spazi, spiegano fonti interne all'azienda, servirebbero ancora dieci medici, dieci infermieri e altrettanti operatori socio-sanitari. I vi-



La cerimonia
Il manager Migliore il presidente Musumeci l'assessore Razza e il sindaco Orlando inaugurano il nuovo pronto soccorso del Civico: è l'8 maggio

Il processo

Maxirissa davanti al manifesto di Falcone rinviata a giudizio una famiglia di inglesi

Tre inglesi sono stati rinviati a giudizio e finiranno a processo davanti al giudice monocratico per la violenta rissa scoppiata nel novembre 2016 al PalaMangano di via Leonardo da Vinci durante la prima giornata dei campionati del mondo di arti marziali. Una rissa scoppiata, ai piedi di un manifesto di Giovanni Falcone, fra gli atleti della squadra italiana e di quella inglese e tra i loro familiari. I feriti furono quattro, sei i denunciati: due palermitani, padre e figlio, e una coppia britannica con i due figli. Adesso tre inglesi sono a processo, mentre Michele Gasparro, il quarto indagato, è in affidamento in prova ai servizi sociali. Alla sbarra tre parenti: Simone Ann, Richard e Thomas Hopkins, tutti difesi dall'avvocato Salvatore Sanfilippo. Due le posizioni archiviate. Nell'impianto, da poco ripristinato, la violenta rissa scoppiò per una controversia agonistica tra due atleti sedicenni, un inglese e un italiano, che convolse poi i rispettivi familiari sugli spalti. Immediato l'intervento delle forze dell'ordine, che riuscirono a sedare la rissa.

— fr. pat.

Servono ancora trenta unità di personale. I vigili del fuoco hanno ultimato il sopralluogo. Il giallo di un documento

gili del fuoco hanno eseguito i sopralluoghi per verificare la regolarità dei lavori svolti e l'adeguamento alle norme antincendio. Ma non ci sarebbe ancora il documento unico di valutazione dei rischi che sostituisce la Scia (la segnalazione certificata di inizio attività) e che deve essere prodotto dagli uffici tecnici del Civico. Eppure, nel 2014, lo stesso manager Giovanni Migliore aveva scelto di chiudere il nuovo polo oncologico con 96 posti letto, inaugurato dal suo predecessore Carmelo Pullara proprio per la mancanza di alcune autorizzazioni: la nuova struttura fu riaperta più di un anno dopo.

A parlare di «inaugurazione bluff» sono stati ieri i sindacati dei camici bianchi e i deputati regionali del Movimento 5Stelle Francesco Cappelletto e Salvatore Siragusa, durante l'audizione in commissione Sanità all'Ars. Erano presenti Migliore, otto direttori di dipartimento dell'ospedale Civico e i direttori generali dell'assessorato Letizia Diliberti e Mario La Rocca. I sindacati hanno messo sul tavolo dei membri dell'organismo parlamentare una relazione dettagliata sulle criticità dell'ospedale Civico e del Di Cristina. «Si va da importanti attrezzature non utilizzate alla farmacia sguarnita, dalla cardiocirurgia pediatrica non ancora attivata, nonostante siano stati spesi più di un milione e 300mila euro, al nuovo pronto soccorso inaugurato in pompa magna, ma con parecchi locali ancora chiusi», attaccano i 5Stelle.

Il manager Giovanni Migliore ha respinto le accuse al mittente e ha smentito che la nuova ala del pronto soccorso inaugurata venti giorni fa sia ancora chiusa. A quel punto i grillini Cappelletto e Siragusa hanno proposto di fare un sopralluogo al pronto soccorso: «Il commissario Migliore si faccia da parte. Subito», hanno detto alla fine dell'audizione. Nel tardo pomeriggio, il manager Giovanni Migliore è andato in ospedale con il primario del pronto soccorso e il suo staff di fiducia. Una corsa contro il tempo per non farsi trovare impreparati alla visita annunciata dai parlamentari grillini e dalla stessa presidente della commissione Sanità all'Ars Margherita La Rocca Ruvo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tavolo tecnico regionale sui Pronto soccorso siciliani, ecco i componenti

insanitas.it/tavolo-tecnico-regionale-sui-pronto-soccorso-ecco-i-componenti/

May 30, 2018



È stato pubblicato nei giorni scorsi sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana il decreto dell'assessore alla Salute **Ruggero Razza** che sancisce la nascita del tavolo tecnico "Pronto Soccorso".

L'idea di una cabina di regia per la gestione del sovraffollamento nei pronto soccorso siciliani era stata anticipata durante **l'annuncio alla stampa del piano sicurezza regionale**.

Il sovraffollamento ed i lunghi tempi di permanenza in Pronto soccorso sono causa principale delle **aggressioni** che hanno messo, e continuano a mettono, a rischio la sicurezza degli operatori sanitari oltre che a compromettere la qualità del servizio sanitario, in termini di aumento dei casi di mortalità, mobilità e qualità percepita dai pazienti.

«Ritenuto che al fine di garantire adeguati livelli di funzionalità del servizio di Pronto soccorso, occorre istituire un Tavolo tecnico "Pronto soccorso" – si legge nel decreto- per la definizione di linee di indirizzo per la gestione del sovraffollamento e per la predisposizione di un modello di monitoraggio delle performance e della qualità del servizio offerto».

Ai lavori del tavolo tecnico "Pronto Soccorso", partecipano diversi esperti del settore. Risulta composto da **Andrea Piccioli** (direttore dell'Ufficio 3 "Qualità, rischio clinico e programmazione ospedaliera" del Ministero della salute), in rappresentanza dell'Assessorato della salute, **Giuseppe Murolo** (dirigente responsabile del servizio 8, Qualità, governo clinico e sicurezza dei pazienti del Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico) e **Giovanni De Luca** (responsabile dello stesso servizio).

Ed ancora, **Agostino Massimo Geraci** (direttore di U.O.C. di medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza dell'Arnas Civico di Palermo), **Sergio Pintaudi** (direttore U.O.C. di anestesia e rianimazione Arnas Garibaldi di Catania), **Giuseppe Laganga** (direttore amministrativo del Policlinico "Martino" di Messina) ed, infine, **Massimo Attanasio** (Dipartimento di scienze economiche aziendali e statistiche dell'Università di Palermo).

Il primo incontro si è svolto il 23 maggio presso gli uffici assessoriali di Piazza Ziino.

Malati cronici, nel 70% dei casi chiedono più ascolto



Il rapporto di Cittadinanzattiva. I pazienti chiedono cure più umane, liste d'attesa meno lunghe (75,6%) e aiuto alla famiglia nella gestione della patologia (70,7%)

di VALERIA PINI

28 maggio 2018



SI SENTONO soli e chiedono più ascolto i malati cronici che vivono in Italia. Più considerazione per quanto riguarda le tante spese e i problemi economici che affrontano per curarsi. Si fanno riforme, ma le persone con patologie croniche e rare ancora non si sentono al centro del percorso di cura. Oltre il 70% vorrebbe che si tenessero in maggiore considerazione le difficoltà

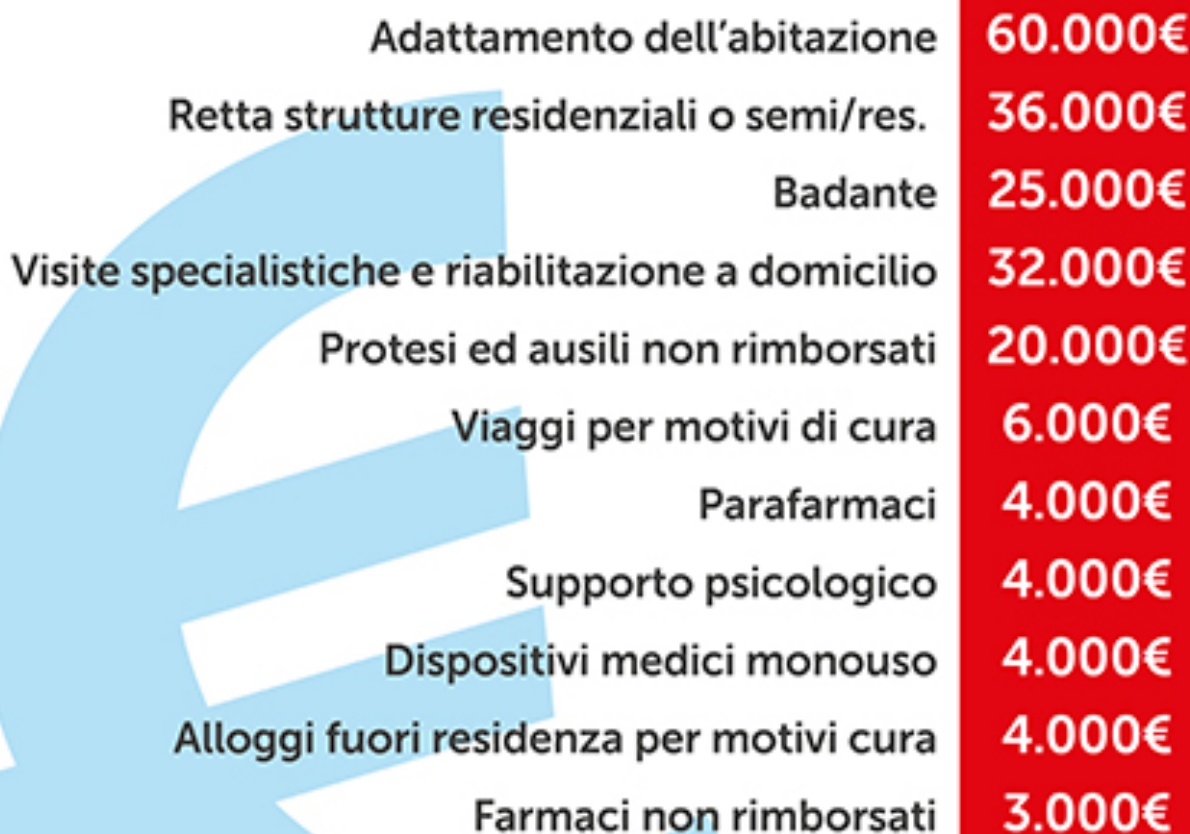
economiche e il disagio psicologico connessi alla malattia. Chiedono cure più umane, attraverso ad esempio un maggior ascolto da parte del personale sanitario (80,5%), liste d'attese meno lunghe (75,6%), aiuto alla famiglia nella gestione della patologia (70,7%) e meno burocrazia (68,2%). È il quadro che emerge dal XVI Rapporto nazionale sulle politiche della cronicità *"Cittadini con cronicità: molti atti, pochi fatti"*, presentato oggi a Roma dal Coordinamento nazionale delle associazioni di malati cronici (CnAMC) di Cittadinanzattiva, con il sostegno non condizionato di MSD. Al Rapporto hanno partecipato 50 associazioni di pazienti con patologie croniche (52%) e rare (48%), con l'obiettivo di verificare quanto il Piano nazionale delle cronicità, varato di recente, sia ad oggi rispettato nelle sue diverse fasi.

• POCA PREVENZIONE

Secondo il 35,7% delle associazioni non si fa **prevenzione** e solo per il 19% questa riguarda bambini e ragazzi. A promuovere programmi di prevenzione sono le stesse associazioni nel 98% dei casi. Oltre il 73% denuncia **ritardi nella diagnosi**, imputabili alla scarsa conoscenza della patologia da parte di medici e pediatri di famiglia (83,7%), sottovalutazione dei sintomi (67,4%), mancanza di personale specializzato e di centri sul territorio (58%).

PRINCIPALI COSTI

ANNUALI PRIVATI PER PATOLOGIE CRONICHE E/O RARE



Adattamento dell'abitazione	60.000€
Retta strutture residenziali o semi/res.	36.000€
Badante	25.000€
Visite specialistiche e riabilitazione a domicilio	32.000€
Protesi ed ausili non rimborsati	20.000€
Viaggi per motivi di cura	6.000€
Parafarmaci	4.000€
Supporto psicologico	4.000€
Dispositivi medici monouso	4.000€
Alloggi fuori residenza per motivi cura	4.000€
Farmaci non rimborsati	3.000€

IMPORTI MASSIMI SEGNALATI

Fonte: XVI Rapporto CnAMC Cittadinanzattiva, 2018



Del tutto **carente l'integrazione tra assistenza primaria e specialistica** (lo denuncia il 95,8%), così come la **continuità tra ospedale e territorio** (65,1%) e l'**assistenza domiciliare** (45,8%). L'**integrazione sociosanitaria** e i **Percorsi diagnostici-terapeutici** sono attuati solo in alcune realtà (rispettivamente per il 52,2% e il 43,9%). Laddove esistono i PDTA, solo la metà delle persone si sente realmente inserita in un percorso di cura. Ma quando il PDTA si traduce in azioni concrete, gli effetti positivi non mancano: prenotazione automatica di visite ed esami (50%), meno costi diretti (28,5%), diminuzione delle complicanze (21,4%).

• PATOLOGIE IN CERCA DI UN REGISTRO

I **registri** sono diffusi in tutte le Regioni solo per il 19,3% del campione e il 37,5% segnala che non esiste un registro della propria patologia. Laddove presenti, questi registrano soprattutto dati relativi a farmaci e dispositivi utilizzati dai pazienti, mentre vengono per lo più ignorati i bisogni socioeconomici e sociosanitari. L'emanazione dei nuovi Lea, per oltre il 55%, non ha prodotto cambiamenti rilevanti per la propria patologia, perché, in oltre un quarto dei casi (26,2%), di fatto non è stato attuato quanto previsto dalla legge.

• L'ASSISTENZA IN OSPEDALE

In tema di **assistenza ospedaliera**, la metà denuncia lunghe liste di attesa per essere ricoverato, la distanza dal luogo di cura, la mancata predisposizione della dimissione protetta. Sul **territorio**, le carenze sono evidenti: al primo posto i tempi di attesa, segnalati dal

DIFFICOLTA'

DEI MALATI CRONICI E RARI PER FASCE DI ETÀ



70% difficoltà nel comunicare la propria patologia

66% difficoltà a partecipare alle attività scolastiche ed extrascolastiche



64,8% problemi nel riconoscimento invalidità civile ed handicap

59,4% mancanza di orientamento nei servizi

51,3% mancanza di tutele sul lavoro



84,3% difficoltà negli spostamenti per curarsi

75% problemi di isolamento sociale

71,8% difficoltà economiche

Fonte: XVI Rapporto CnAMC Cittadinanzattiva, 2018



Nel caso delle RSA (residenze sanitarie assistenziali) e lungodegenze, si segnala la mancanza di équipe multiprofessionali (55%), i costi eccessivi per la retta (50%), la necessità di pagare una persona per assistere il malato (45%); nei centri diurni per attività terapeutico-riabilitative, spesso la riabilitazione è a totale carico del cittadino (44,4%) ed i tempi di permanenza sono troppo brevi per raggiungere il grado di riabilitazione necessario (44,4%). Non va meglio per l'**assistenza domiciliare**: in questo caso, infatti, il numero di ore di assistenza erogate risulta insufficiente (61,9%), manca l'assistenza psicologica e quella di tipo sociale (57,1%) e di difficile attivazione e spesso viene negata (52,3%).

• I FARMACI

Per quanto riguarda l'**assistenza farmaceutica**, in cima ai problemi si trova la spesa economica per farmaci in fascia C (62%), seguita dalla limitazione di prescrizione da parte del medico di medicina generale (58,6%) e la difficoltà nel rilascio del piano terapeutico (48,2%).

COSA CHIEDONO

LE PERSONE CON PATOLOGIA CRONICA E RARA



Maggior ascolto
da parte del personale sanitario **80,5%**



Liste di attesa meno lunghe **75,6%**



Aiuto alla famiglia
nella gestione della patologia **70,7%**



Sostegno per difficoltà economiche **70%**



Sostegno per disagio psicologico **70%**



Meno burocrazia **68,2%**

Fonte: XVI Rapporto CnAMC Cittadinanzattiva, 2018



• ITALIA A DUE VELOCITA'

L'Italia resta comunque un paese a due velocità. Rimane, come sempre, un problema di differenze regionali, sia nella quantità (70,8%) che nella qualità (58,3%) dei presidi per l'assistenza protesica ed integrativa erogati, seguito dai tempi di autorizzazione e rinnovo troppo lunghi (54,1%). Secondo l'81,5% delle associazioni, i bisogni psicosociali non vengono presi in considerazione e per il 73,8% la persona, il familiare e il caregiver non vengono coinvolti né sostenuti dal punto di vista educativo e formativo.

• I DISAGI PSICOLOGICI

I disagi psicologici accomunano tutti e, come abbiamo sottolineato in precedenza, sono spesso sottovalutati o del tutto ignorati. Ma ci sono bisogni specifici, legati alle varie fasi della vita, che vengono altrettanto ignorati: per il 70% dei **bambini o ragazzi** affetto da una malattia cronica o rara, la prima difficoltà sta nel comunicare la propria patologia e i due terzi lamentano difficoltà a partecipare alle attività scolastiche ed extrascolastiche. Gli **adulti** segnalano problemi nel riconoscimento dell'invalidità civile ed handicap (64,8%), mancanza di orientamento dei servizi (59,4%), mancanza di tutele sul posto di lavoro (51,3%). Le difficoltà degli **anziani** con malattia cronica sono, invece, per lo più legate agli spostamenti per curarsi (84,3%), problemi di isolamento sociale (75%) e difficoltà economiche (71,8%).

gruppocarena.it

Gourmet DeCo

A CEFALÙ, NUOVE FORME DI GUSTO!

via G. Vazzana, 3
APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 8:00 ALLE 22:00

LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2018 - AGGIORNATO ALLE 09:31

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



Sfizi Delizie

Via Imera, 81 - Palermo • Tel. 091.6513992

SEGUICI SU 

**PANIFICIO - PIZZERIA - MACELLERIA
SALUMERIA - PASTICCERIA - GELATERIA
MINIMARKET - GASTRONOMIA - BAR**





Sforziamo ogni giorno

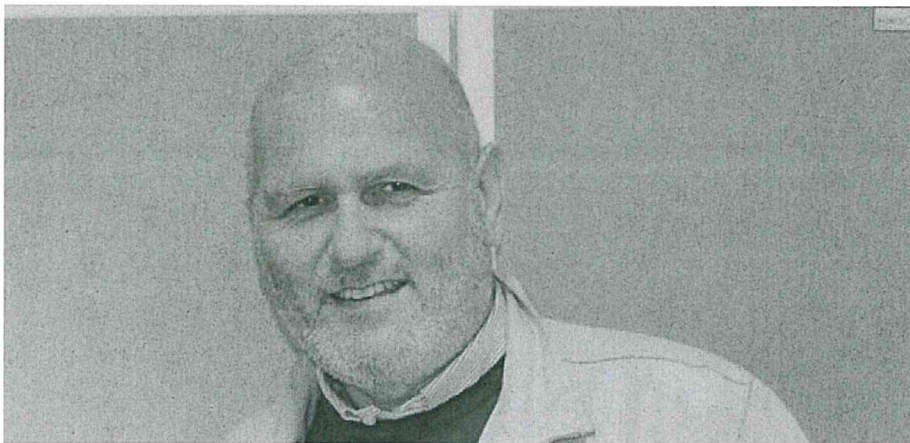
PANE DI MAIS
PANE DI KAMUT
PANE AI CEREALI
PANE NERO DI TUMMINIA
PANE A LIEVITAZIONE NATURALE

Home > Civico, i grillini contro Migliore "Disservizi e disfunzioni, lasci"

PALERMO

Civico, i grillini contro Migliore "Disservizi e disfunzioni, lasci"

share  3    0  0  



La nota dei deputati M5s componenti della commissione Sanità all'Ars.

PALERMO - "Il commissario dell'Arnas e Di Cristina di Palermo Migliore si faccia da parte. Subito". È quanto chiedono i componenti della commissione Sanità del M5S all'Ars dopo l'audizione tenuta oggi all'Ars e che ha visto la partecipazione di sette sigle sindacali. "I disservizi tecnico-organizzativi e le disfunzioni denunciati



Sfizi Delizie

Via Imera, 81 - Palermo • Tel. 091.6513992

SEGUICI SU 

**PANIFICIO - PIZZERIA - MACELLERIA
SALUMERIA - PASTICCERIA - GELATERIA
MINIMARKET - GASTRONOMIA - BAR**



praticamente da tutte le sigle sindacali presenti - affermano i deputati Francesco Cappello e Salvatore Siragusa - sono numerosi e gravissimi. Si va da importanti attrezzature non utilizzate, alla gestione sconcertante degli spazi assistenziali, alla farmacia sguarnita, alla cardiocirurgia pediatrica non ancora attivata, nonostante siano stati spesi più di un milione e 300 mila euro, al nuovo pronto soccorso inaugurato in pompa magna, ma con parecchi locali ancora chiusi. E questo solo per citare qualche esempio". "Le dichiarazioni rese oggi - dicono i due deputati - sono la tangibile certificazione di un fallimento. Ne prenda atto il governo regionale, oggi clamorosamente assente e faccia valere una volta per tutte la responsabilità di questo fallimento".

share f 3 G+ in 0

Martedì 29 Maggio 2018 - 20:24

SPONSOR

SPONSOR

Che si fa? Trova qui la tua ispirazione e inizia a pianificare le attività all'aria aperta

Arriva la bella stagione!

SPONSOR

Controlla la tua casa, Impianto Video sorveglianza Smart, -400€ entro Maggio, scopri come!

AntifurtoCasa Sicuritalia

SPONSOR

Su Tipo 5Porte, 5.400€ di sconto sul listino. E se sei un'azienda 500€ di extra bonus.

Chiaro e Tondo

Scopri su Unieuro i PC con prestazioni per il presente, il futuro e oltre.

Preparati al cambiamento.

PALERMO: fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal Uil: "Completare una sola linea certifica il ...

Passante, assemblea ...

SOCIALPOLITIK: il capo del M5s lo aveva citato subito dopo la bocciatura del governo ...

Alfano contro Di Maio ...

IL LEADER DI FI: la dura nota di Silvio ARS: Iantieri vice di Fava. Giovedì la



EDIZIONE STRAORDINARIA

Montante, le agende segrete Mafia, la mappa: 500 nomi

f G+ in



LA CRISI Dietrofront Di Maio "Mattarella, collaborazione"

f G+ in



IL CORSIVO Mattarella e le 'ripicche' Travaglio e i siciliani

f G+ in



PALERMO La mafia e la scatola di biscotti Il presunto boss torna libero

f G+ in



CASTELLAMMARE DEL GOLFO Si chiude in casa e spara dal balcone Tragico epilogo nella notte: suicidio

f G+ in



IL CORSIVO L'Ars lavori due mesi l'anno Non c'è bisogno di riforme

f G+ in



Ti piace Invia un messaggio



INCHIESTA MONTANTE "Lumia voleva una denuncia falsa" | L'intercettazione dell'imprenditore



Palermo

Province: [PALERMO](#) [AGRIGENTO](#) [CALTANISSETTA](#) [CATANIA](#) [ENNA](#) [MESSINA](#) [RAGUSA](#) [SIRACUSA](#) [TRAPANI](#)

Cerca nel sito

ME

Palermo, promozioni illegittime al dipartimento di Veterinaria: indagati il manager dell'Asp e altri sette

Abuso d'ufficio e omessa denuncia di reato contestati a Candela. Falso ideologico per un veterinario promosso direttore. Sotto inchiesta i membri della commissione di disciplina per la censura censura un dipendente che ha denunciato il caso su carta intestata dell'azienda

di GIUSI SPICA

Stampa



30 maggio 2018



La sede dell'Asp di Palermo, in via Cusmano

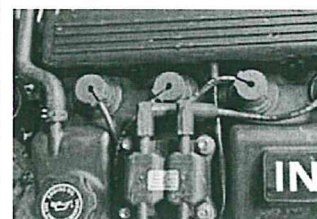
Denuncia alla sua azienda che un collega ha dichiarato il falso per essere nominato a capo di una unità operativa complessa, ma viene sottoposto a procedimento disciplinare e querelato per diffamazione. Il motivo? Ha scritto la denuncia su carta intestata dell'azienda. Dopo essere stato per mesi sotto accusa, il veterinario Paolo Ingrassia in servizio all'Asp di Palermo è stato assolto e il provvedimento disciplinare a suo carico revocato. Adesso, da accusato, diventa parte offesa. La procura di Palermo ha aperto un'inchiesta che vede indagati il manager Antonio Candela, l'ex direttore sanitario Giovanna Volo e altri cinque componenti

dell'ufficio disciplinare per abuso d'ufficio e altri reati. Sotto inchiesta per falsità ideologica anche Angelo Todaro, che ha dichiarato di essere in possesso dei requisiti per fare il direttore dell'unità di Igiene degli alimenti ma è stato smentito dal ministero.

Solo l'ultimo capitolo di una guerra senza esclusione di colpi all'interno del Dipartimento dei veleni che due anni fa è stato «azzerato» in seguito all'inchiesta che ha coinvolto l'ex direttore Paolo Giambruno, poi sospeso dal direttore generale e rinviato a giudizio assieme ad altre 23 persone. Adesso sotto accusa c'è il manager Antonio Candela, indagato per abuso d'ufficio e omessa denuncia di reato. "Non ho ricevuto alcun avviso di garanzia", si limita a dire al momento Candela. Nell'ottobre del 2016, Ingrassia, ex braccio destro di Giambruno uscito indenne dall'inchiesta ma rimosso dall'incarico di direttore di Sanità animale e trasferito a Misilmeri, ha segnalato a Candela e ai suoi uffici su carta intestata dell'azienda le "dichiarazioni fuorvianti" del collega Angelo Todaro, nominato responsabile temporaneo dell'unità di Igiene degli alimenti, sul possesso delle specializzazioni necessarie per svolgere il ruolo. Per tutta risposta, l'Asp ha revocato l'incarico a Todaro, conferendogli quello di direttore di Sanità animale (per cui invece possiede i requisiti).

Dopo appena un mese Todaro viene promosso capo del Dipartimento, mentre Ingrassia

CASE MOTORI LAVORO



Offro - Auto: accessori e ricambi

Motore Mini Cooper 1. 6 Benzina Sigla (W10B16) Vendo MINI COOPER VENDE MOTORE MINI COOPER 1. 6 Benzina A 2004 CODICE MOTORE (W10B16) . Pr

CERCA AUTO O MOTO

Auto Moto

Marca

Qualsiasi

Provincia

Palermo

Pubblica il tuo annuncio

ASTE GIUDIZIARIE



Foto A.S. Inquadramento generale



Appartamenti Torretta Via Dante Alighi - 113249

Vendite giudiziarie in Sicilia

Visita gli immobili de

a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

viene sottoposto a consiglio di disciplina per aver utilizzato la carta intestata dell'Asp. Il 20 dicembre Ingrassia viene "condannato" alla censura da parte dei sei membri dell'ufficio: il direttore sanitario Giovanna Volo (ora indagata per rivelazione di segreti d'ufficio insieme con il segretario Angelo Sorci perché hanno trasmesso a Todaro la denuncia di Ingrassia), l'avvocato Giorgio Li Vigni e i dirigenti Giuseppe Buttafuoco, Luigi Lo Giudice e Maria Tomasino (indagati per abuso d'ufficio).

Il 2 marzo del 2017 il colpo di scena: il ministero alla Salute, rispondendo a una richiesta dell'azienda, conferma che Todaro non aveva i titoli per essere nominato direttore di Igiene degli alimenti, ruolo che ha ricoperto per due mesi e mezzo, percependo anche lo stipendio da direttore. A quel punto anche lui finisce in consiglio di disciplina, ma il suo caso viene archiviato. Todaro, informato dal direttore sanitario della denuncia di Ingrassia, lo querela per diffamazione. Il 9 maggio del 2018 Ingrassia viene assolto con formula piena. Anche il provvedimento disciplinare a suo carico, dopo una nota dell'Anticorruzione nazionale, viene stralciato.

Adesso, in virtù dell'assoluzione, è lui il grande accusatore. L'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Pierangelo Padova nasce da una sua segnalazione. Una nuova grana per l'ufficio anticorruzione dell'Asp che adesso dovrà rinominare tutti i componenti dell'ufficio provvedimenti disciplinari. Da sciogliere c'è anche il nodo degli incarichi ricoperti tutt'ora da Todaro.

Mi piace Placato a te e ad altri 122.231.



GUARDA ANCHE

PROMOSSO DA TABOOLA

Sabot col tacco, pratici, comodi e glamour
Consigli.it

Palermo, bandiere dell'Italia e dell'Europa per dare solidarietà a Mattarella

Milan, Mr Li e gli altri: i misteri della vendita del club nell'inchiesta di Report

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero



ATTIVO DA LUN
A DOMENICA D
ORE 10 ALLE OF

[Ricerca necrologi.pl](#)



PUBBLICARE UN LIBRO

Sconti sulla stampa e opportunità per gli scrittori

Il cuore ritrova il battito

Iole Natoli
NARRATIVA

[Pubblicare un libro](#) | [Corso di scrittura](#)

PROCESSO AL GINECOLOGO. Il medico di Villa Sofia nel '93 avrebbe palpeggiato una giovane, rimasta turbata da quell'episodio. La denuncia dopo l'arresto per violenza

Un'altra paziente accusa Adile: «Toccò pure me»

••• Dopo la vittima che lo ha trascinato in Tribunale, dagli archivi della memoria di una donna spunta un altro episodio, in sé non punibile ma che sarebbe più che significativo, nel processo per violenza sessuale nei confronti del ginecologo Biagio Adile. Perché si parla di palpeggiamenti - più che datati - dello stesso tipo di quelli subiti dalla «persona offesa» del processo: al seno, ai capezzoli, fatti in maniera definita «lasciva».

A parlare in aula, durante l'udienza, tenuta alla seconda sezione del Tribunale, presieduta da Lorenzo Matassa, è un'avvocata, molto giovane nel 1993, quando avrebbe subito - anche lei - presunte attenzioni parti-

colari da parte del medico di Villa Sofia. Un episodio alla Weinstein, da #metoo, riemerso dopo che Adile era finito nei guai per la presunta violenza usata nei confronti di una paziente migrante e che l'accusa, rappresentata dal pm Giorgia Righi, ha valorizzato nel dibattimento. Con una testimonianza drammatica, perché ha riaperto una ferita dell'anima che sembrava essere svanita e che invece non lo era affatto.

«È passato tanto tempo - ha detto la testimone - sarà stato il '92, forse il '93. Era il mese di maggio, comunque. Durante la visita, a un certo punto il dottore Adile mi toccò i capezzoli in un modo strano. Cioè, io sinceramen-

te sul momento non capii. Lo fece in una maniera che mi sembrò lasciva, insistita. Non so trovare l'aggettivo giusto: *disturbante, confusiva*, ecco, mi diede fastidio, molto fastidio e ne parlai con mio marito. Non riuscimmo a capire se fosse stata un'azione medica, tecnica, ma per me fu una sensazione spiacevole, questo sì. Decidemmo comunque di non fare denuncia».

La memoria si risvegliò però tanto tempo dopo, quando una ventottenne tunisina, arrivata con un barcone e bisognosa di cure ginecologiche, denunciò Adile, accusandolo di averla costretta a subire palpeggiamenti proprio ai capezzoli e successiva-



Biagio Adile

mente un rapporto orale. Il ginecologo fu arrestato, ci fu un grande clamore mediatico e da qui la presentazione spontanea in Procura e l'acquisizione della testimonianza da parte della polizia.

Ieri la deposizione in aula, con le domande del pm Righi, del legale di parte civile, l'avvocato Michele Calantropo, e dei difensori, gli avvocati Nino Agnello e Gioacchino Genchi Adile, che si trova agli arresti domiciliari, ieri ha partecipato all'udienza, che si è tenuta a porte chiuse.

Le circostanze sono ritenute importanti dall'accusa, mentre la difesa non le ritiene decisive, dato che si tratta di un episodio comunque am-

piamente prescritto e che non si può verificare in alcun modo. Alla Procura serve però per dimostrare la tendenza di Adile a compiere questo tipo di comportamenti. La vittima migrante aveva pure spiegato di essere rimasta «terrorizzata» dall'imputato, «perché lui è un medico, una persona potente e per questo non ho denunciato subito». La denuncia era stata differita, anche se non moltissimo, ma aveva comunque subito un ritardo. Adile era primario di Uroginecologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello e oggi è in pensione. Anche la ventottenne aveva parlato di palpeggiamento del seno «in un modo brutto» e questo l'avrebbe convinta a presentarsi al controllo successivo pronta a registrare col cellulare. Cosa che fece, memorizzando l'imposizione del rapporto orale. Che, secondo la difesa, sarebbe stato consensuale. **R. M.**



L'INTERVISTA. Studiosi di tutto il mondo a Erice a un corso tenuto dall'ordinario del Policlinico: «La genetica ha fatto tanti passi in avanti»

Ciaccio: «I biomarcatori sono l'avanguardia della medicina»

Carmelo Nicolosi
PALERMO

«Da domani a sabato, studiosi di tutto il mondo, per la prima volta, si riuniscono al Centro Ettore Majorana di Erice, per discutere e presentare i risultati più all'avanguardia della medicina di laboratorio, quella branca della scienza che, oggi, assume un ruolo di grande interesse in molti campi medici: dalla cardiologia, all'oncologia, alla diagnosi prenatale, alle patologie neurodegenerative.

Il corso, diretto dal professore Marcello Ciaccio, ordinario di medicina di laboratorio all'università di Palermo e direttore del dipartimento di Diagnostica di Laboratorio del Policlinico palermitano, e dal professore Francesco Salvatore, emerito di medicina di laboratorio all'università Federico II di Napoli, gode del patrocinio di società scientifiche nazionali e internazionali.

«Nell'ambito delle scienze mediche», spiega Ciaccio, «il ruolo della medicina di laboratorio, attraverso l'utilizzo di biomarcatori, è oggi ben delineato, vista la rilevanza che riveste tra le discipline mediche: dallo screening, alla diagnosi, al monitoraggio della te-

rapia, alla definizione della prognosi».

Per rendere semplice il concetto, nel circolo sanguigno, circolano delle sostanze che nel linguaggio scientifico vengono chiamati "biomarcatori", molecole che permettono di individuare, tra l'altro, una malattia ancor prima che questa abbia dato una sintomatologia clinica.

••• Professore Ciaccio, in quali patologie può essere utile applicare la medicina di laboratorio nelle sue conquiste più recenti?

«Nella ricerca di problemi cardiaci, nei carcinomi, nelle malattie rare, nelle alterazioni fetali, per una diagnosi differenziale delle patologie neurodegenerative, per giungere a terapie personalizzate...».

••• Per il cuore?

«Biomarcatori permettono di riscontrare un danno nel sistema cardiovascolare quando ancora questo non è riscontrabile con un elettrocardiogramma o con un ecocardiogramma. Una conquista di grande rilevanza se pensiamo agli sportivi professionisti o a chi fa esercizio fisico, anche a li-

vello amatoriale. Alcune di queste molecole possono svelare alterazioni che, nel tempo, esiteranno in malattia cardiaca. I biomarcatori sono anche importanti per evidenziare la cardiotoxicità di certi chemioterapici».

••• In questo caso, come agiscono?

«Segnalano, in un paziente oncologico in chemioterapia, se il farmaco che assume si dimostra tossico per il suo cuore. L'oncologo potrà così cambiare terapia ed evitare l'insorgere della malattia cardiaca».

••• Oggi si parla sempre più di biopsia liquida nel campo oncologico.

«Offre il modo di evidenziare, nel sangue, il dna delle cellule tumorali. Il che significa avere la certezza che nell'organismo della persona studiata circolano cellule neoplastiche, cosa che non solo permette una diagnosi estremamente precoce, ma anche di individuare la sede e il tipo di tumore. In più, per fare un esempio, nel tumore del polmone non a piccole cellule è possibile mettere in luce mutazioni geniche e praticare una terapia personalizzata. Anche nel carcinoma della mammella esistono mutazioni di geni.



Marcello Ciaccio

I biomarcatori permettono di individuare quelle a maggior rischio».

••• Con la biopsia liquida si può determinare, dopo le cure, un residuo di malattia oncologica?

«Certamente. Si può identificare la cosiddetta malattia minima residua, dopo un intervento chirurgico, una chemio o una radioterapia, cosa che non si può fare con mezzi come la risonanza magnetica, la tac o l'ecografia. Un grande passo nella gestione dei tumori».

••• Le malattie fetali?

«Su un semplice prelievo di sangue materno è possibile fare diagnosi prenatale, alla ricerca di possibili malattie del feto, senza i rischi, anche se minimi, del ricorso all'amniocentesi o alla villocentesi».

••• Ha parlato di patologie rare.

«La genetica permette di diagnosticare sia le forme sia le cause delle malattie rare, le cosiddette orfane, e studiare potenziali terapie, se non per la guarigione, almeno per l'alleggerimento dei sintomi che, spesso, sono fortemente invalidanti».

••• La medicina di laboratorio utilizza anche biomarcatori adatti alle malattie neurodegenerative.

«Con un prelievo dal liquor cefalorachidiano è possibile individuare un Alzheimer in fase iniziale e anche operare una diagnosi differenziale tra Alzheimer, demenza senile, aterosclerotica, vascolare. La diagnosi mediante risonanza magnetica è possibile solo quando la malattia è in fase avanzata. Da Roma in giù, questa tecnica viene utilizzata solo nel nostro dipartimento». (EN)

● Edilizia

L'Ance protesta: «Gare d'appalto ferme all'Urega»

... Gare d'appalto che restano per anni ferme all'Urega senza che se ne comprenda il motivo, causando la paralisi di fondi e lavori pubblici. A lanciare l'allarme, l'ennesimo sul funzionamento a rilento dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici, è il vice presidente dei costruttori palermitani con delega ai lavori pubblici, Massimiliano Miconi. «L'ultimo esempio che ci racconta la cronaca - dice il vice presidente di Ance Palermo - è quello di Palazzo delle Aquile, sede del Comune, che necessita di una serie di interventi strutturali e di restauro per otto milioni di euro, che non possono essere compiuti perché le procedure si sono bloccate all'Urega. Il Palazzo di Città rischia, dunque, di cadere a pezzi perché la gara non viene espletata. Continua quindi la paralisi da noi più volte evidenzia-



Massimiliano Miconi dell'Ance

ta - afferma il vicepresidente dell'Ance Miconi - nonostante la modifica prevista dalla legge regionale sugli appalti che avrebbe dovuto portare ad uno snellimento dei tempi delle varie procedure che, di fatto, non c'è stato. Nei prossimi giorni chiederemo un incontro all'Assessorato regionale per fare chiarezza sui motivi di tale lentezza che si traduce in un grave danno economico per l'intera cittadinanza».